

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI

# La giustizia dello Stato pontificio in età moderna

*a cura di Maria Rosa Di Simone*



viella

© 2011 Viella s.r.l. - Istituto Nazionale di Studi Romani onlus  
Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: settembre 2011  
ISBN 978-88-8334-675-0

Il volume è stato realizzato con il contributo di:  
Dipartimento di Storia e Teoria del Diritto dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"  
Istituto di Studi Storici dell'Università degli Studi di Macerata  
Dipartimento di Storia e Teoria Generale del Diritto dell'Università degli Studi di Roma Tre



**viella**

*libreria editrice*  
via delle Alpi, 32  
I-00198 ROMA  
tel. 06 84 17 758  
fax 06 85 35 39 60  
[www.viella.it](http://www.viella.it)



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI - onlus  
piazza dei Cavalieri di Malta, 2  
I-00153 ROMA  
tel. 06 574 34 42  
fax 06 574 34 47  
[www.studiromani.it](http://www.studiromani.it)

MARIA ROSA DI SIMONE

## Introduzione. Orientamenti e prospettive nella storiografia sulla giustizia pontificia dell'età moderna

Nei recenti sviluppi degli studi storici sulla giustizia, il carattere interdisciplinare appare sempre con maggiore chiarezza un elemento imprescindibile.

Mario Sbriccoli già nel 1986 affermava che «sarebbe bene realizzare una maggiore connessione tra la storia giuridica e la storia della società, celebrando tra di esse una sorta di matrimonio di interesse, di reciproca comodità» e individuava nella storia criminale un terreno privilegiato e naturale «dell'incontro e della collaborazione» tra i due settori disciplinari.<sup>1</sup> In effetti, una maggiore sinergia appare sicuramente auspicabile in linea generale per il progresso scientifico delle materie storiche nel loro insieme, ma va sostenuta con ancora maggiore forza e chiarezza proprio nel campo degli studi sulla giustizia. Questa tematica, così complessa e multiforme, può essere affrontata fruttuosamente solo grazie all'apporto di saperi diversi che, chiarendo aspetti e momenti particolari alla luce delle specifiche competenze, concorrono a costruire un quadro coerente e a chiarire profili altrimenti destinati a restare parziali e oscuri.

La dimensione giuridica è senza dubbio essenziale negli studi di storia criminale poiché è nella cornice delle norme e delle procedure che il fenomeno della trasgressione alle regole sociali acquista significato e rilevanza. Tuttavia la ricostruzione formale dei numerosi e vari meccanismi creati dagli apparati pubblici per garantire la legalità, pur costituendo un aspetto fondamentale in questa materia, si rivela insufficiente a fornire da sola una interpretazione approfondita del fenomeno. Essa va necessariamente integrata con riferimenti all'ambito politico, sociale, economico, culturale nel quale si è svolta concretamente l'attività delle istituzioni e degli operatori del diritto, perché è in quel contesto che si può evincere il significato più autentico delle soluzioni tecniche adottate, individuare gli obiettivi perseguiti, valutare la portata e il peso delle scelte, identificare i valori tutelati, le ideologie trainanti e la mentalità dominante. Il campo di indagine si

1. M. Sbriccoli, *Storia del diritto e storia della società. Questioni di metodo e problemi di ricerca*, in *Storia sociale e dimensione giuridica. Strumenti di indagine e ipotesi di lavoro*, Atti dell'incontro di studio, Firenze, 26-27 aprile 1985, a cura di P. Grossi, Milano 1986, p. 127 e sgg., ora in Id., *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano 2009, II, p. 1113 e sgg. (*Per la storia del pensiero giuridico moderno*, LXXXVIII).

presenta perciò particolarmente complesso e Sbriccoli, in un suo denso scritto del 1988, segnalava con efficacia e chiarezza i problemi della ricerca, i rischi di un approccio semplificato e unilaterale e la necessità di ricorrere ad una metodologia ben equilibrata e articolata per evitare di cadere in ingenuità e fraintendimenti, e per trarre dalle fonti tutte le loro grandi potenzialità.<sup>2</sup>

In realtà il tema della giustizia investe numerosi argomenti e presenta angoli visuali diversificati e, se appaiono indispensabili gli studi volti a ricostruire l'apparato nel suo complesso, non va sottovalutato l'arricchimento apportato da ricerche circoscritte a periodi brevi o a vicende specifiche. Conoscere la struttura della rete di organismi preposti alla fondamentale funzione pubblica di dirimere le controversie e reprimere i delitti è essenziale per orientarsi nell'analisi di casi particolari e dare ad essi un senso, ma a loro volta sono proprio i casi particolari a sostanziare di concretezza e a chiarire le modalità e le logiche del sistema. Lo studio delle fattispecie criminose e della loro repressione sul piano più generale ed astratto delle norme rivela con immediatezza la scala dei valori di una società e le sue condizioni economiche e culturali, ma è la ricostruzione dettagliata di vicende particolari e individuali che consente di verificare, attraverso la concreta applicazione dei provvedimenti, la loro incisività.

Ciò emerge con ancora maggiore evidenza in riferimento alla monarchia papale, dove l'assetto istituzionale era estremamente complicato e frammentario a causa della commistione di elementi secolari ed ecclesiastici e dove i profili giuridici, religiosi e politici risultavano costantemente intrecciati e interdipendenti. In questo ambito riveste certamente grande importanza la precisazione di aspetti propriamente tecnici quali il funzionamento dei tribunali, i meccanismi di svolgimento delle cause, i contenuti delle fonti normative, ma non meno significativa si è rivelata l'analisi dei rapporti tra gli organi giudicanti centrali e periferici, delle relazioni tra le magistrature pontificie e quelle cittadine, dei contrasti e delle rivalità tra le corti per stabilire con l'ampliamento di competenze una supremazia di potere.

Nel 1982, Paolo Prodi notava la persistente mancanza di una ricostruzione organica ed esauriente delle strutture dello Stato ecclesiastico.<sup>3</sup> Si può senz'altro accogliere la sua opinione per cui questa lacuna derivava dal particolare atteggiamento della storiografia tendente a sottovalutare l'importanza della monarchia papale, considerata strutturalmente debole e inferiore rispetto agli altri Paesi italiani ed europei. Al riguardo ha pesato a lungo il pregiudizio di origine risorgimentale per cui l'ordinamento era viziato irrimediabilmente da una impostazione retriva, avulsa dal progresso dei tempi, che si rifletteva nella irrazionale e confusione organizzativa dell'apparato pubblico e nell'arbitraria e oppressiva

2. M. Sbriccoli, *Fonti giudiziarie e fonti giuridiche. Riflessioni sulla fase attuale degli studi di storia del crimine e della giustizia criminale*, in «Studi storici», XXIX (1988), p. 491 e sgg.; ora in Sbriccoli, *Storia del diritto penale*, p. 1135 e sgg.

3. P. Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna 1982, p. 169.

gestione del settore della giustizia. Come è noto, Prodi, aderendo alle opinioni di Jean Delumeau e in contrapposizione alle affermazioni di Mario Caravale,<sup>4</sup> ha sostenuto che durante il secolo XVI lo Stato della Chiesa, lungi dal restare estraneo alla tendenza riscontrabile nell'Europa dell'epoca, realizzò una evoluzione verso forme più moderne e accentrate di governo. A suo avviso questo sforzo coinvolse anche le istituzioni giudiziarie nei confronti delle quali si perseguì una politica di valorizzazione delle strutture dipendenti dal sovrano ridimensionando le autonomie di origine comunale.

Il vivace e fruttuoso dibattito sviluppatosi intorno a questo punto ha contribuito decisamente ad attirare l'attenzione della storiografia sulla peculiarità dei territori pontifici. La stessa quantità di ricerche vertenti su aspetti politici, culturali, economici e sociali testimonia un crescente interesse per le vicende di questa zona d'Italia, e nell'ambito di esse l'attenzione nei confronti delle questioni giuridiche sembra avere guadagnato terreno rispetto al passato. Già nei quadri di insieme tracciati da Gian Piero Carocci, Mario Caravale e Alberto Caracciolo<sup>5</sup> era stato attribuito un rilievo non trascurabile all'organizzazione della giustizia in quanto fattore centrale dell'assetto sociale e indizio rivelatore della volontà di rinnovamento dell'apparato pubblico. Sulla base di quelle opere, divenute fondamentale punto di riferimento e di partenza, sono stati poi realizzati numerosi studi su temi circoscritti e specifici che hanno contribuito significativamente all'ampliamento delle conoscenze e appaiono come tessere di un mosaico che si sta progressivamente formando. In queste ricerche è stata via via superata l'antica convinzione della debolezza e decadenza della monarchia papale e si è avviata una opera di osservazione più obbiettiva delle sue vicende e delle sue caratteristiche che ha consentito di mettere in luce aspetti rimasti finora ignorati giungendo spesso a risultati di valore.

Chi si avventura nello studio della giustizia pontificia si trova di fronte ad una vera e propria inestricabile selva di organi giudicanti, di meccanismi e di fonti normative, formanti un groviglio estremamente complicato e farraginoso in cui, come ha detto bene Gabriella Santoncini, «tutto sembra incomprensibile».<sup>6</sup> In effetti anche in questo caso è opportuno liberarsi dei condizionamenti culturali capaci di influenzare fortemente il lavoro dello storico. Essi inducono a cercare di capire e interpretare quella realtà utilizzando i criteri geometrici che hanno informato la sistemazione del settore giudiziario durante il periodo napoleonico e che ormai si sono profondamente radicati nella nostra coscienza. Di fronte alla appa-

4. J. Delumeau, *Les progrès de la centralisation dans l'Etat pontifical au XVI<sup>e</sup> siècle*, in «Revue historique», LXXXV (1961), p. 399 e sgg.; P. Prodi, *Lo sviluppo dell'assolutismo nello Stato pontificio*, I, Bologna 1968; M. Caravale, A. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino 1978 (*Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, XIV).

5. G.P. Carocci, *Lo Stato della Chiesa nella seconda metà del secolo XVI*, Milano 1961; Caravale, Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*.

6. G. Santoncini, *Il groviglio giurisdizionale dello Stato ecclesiastico prima dell'occupazione francese*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XX (1994), p. 63 e sgg., p. 66.

rente indecifrabile confusione che si presentava ai loro occhi, gli studiosi sono stati spesso inclini ad esprimere un giudizio negativo e sbrigativo sul malgoverno pontificio. Ma se si mette da parte il filtro del modello francese, che appartiene ad un contesto istituzionale e ideologico molto diverso, si può affrontare il problema in modo assai più costruttivo, con la consapevolezza che la logica e i metodi che presiedono all'amministrazione della giustizia negli Stati del papa rispondevano a finalità e scelte peculiari, funzionali alle esigenze di quell'ordinamento e quindi non prive di una loro intrinseca razionalità.

Con ciò peraltro non si intende in alcun modo negare la presenza delle numerose e gravi disfunzioni di quel sistema, né ignorare la tenace resistenza ad introdurre innovazioni e miglioramenti, ma piuttosto prospettare una metodologia più efficace per cercare di comprendere la realtà dell'epoca in tutte le sue sfaccettature.

Già nel XVII e XVIII secolo la complessità delle giurisdizioni pontificie aveva indotto a elaborare numerose opere che fornissero una guida pratica e uno strumento di orientamento. Fra le più note e utilizzate nel Seicento, ma ripubblicate molte volte successivamente e ancora fondamentali per gli storici odierni, vanno annoverate la relazione di Girolamo Lunadoro, scritta in lingua italiana e caratterizzata dallo stile semplice e dalla razionalità della struttura,<sup>7</sup> e quella ampia ed elaborata di Giovanni Battista De Luca. Questi non risparmiava critiche al disordine dei tribunali e allo strapotere del ceto dei magistrati e dei giudici, denunciava la perenne conflittualità tra gli organi giudicanti e prospettava riforme per rendere più efficiente ed equo il sistema.<sup>8</sup> Anche il trattato composto alla fine del Settecento e attribuito ad Alessandro Villetti offriva una preziosa sintesi che, con le sue notizie chiare e concise, i riferimenti essenziali alle fonti normative e il taglio agile, ha costituito un mezzo di consultazione particolarmente utile fino ai nostri giorni.<sup>9</sup>

Su questi scritti si basarono coloro che tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento si occuparono delle singole magistrature pontificie o tentarono di delinearne un quadro complessivo e compendioso. Fonte inesauribile di notizie resta, nonostante la frammentarietà e la mancanza di sistematicità, il *Dizionario* di Gaetano Moroni,<sup>10</sup> e non mancano autori che hanno raccolto noti-

7. G. Lunadoro, *Relatione della Corte di Roma e de' riti da osservarsi in essa e de' suoi Magistrati et Offitij con la loro distinta giurisdittione*, Bracciano 1646.

8. G.B. De Luca, *Relatio Curiae Romanae forensis eiusque Tribunalium et Congregationum*, in Id., *Theatrum veritatis et iustitiae*, XV, pars II, Romae 1673; Id., *Della Relazione della stessa Curia romana, per quel che spetta alli tribunali et anche alle Sacre Congregazioni per i negozj forensi ma non della Corte*, in Id., *Il dottor volgare*, XV, III, Roma 1673. Sul punto cfr. A. Lauro, *Il cardinale Giovan Battista De Luca. Diritto e riforme nello Stato della Chiesa (1676-1683)*, Napoli 1991, p. 265 e sgg.; Santoncini, *Il groviglio giurisdizionale*, p. 102 e sgg.

9. A. Villetti, *Pratica della Curia romana che comprende la giurisdizione de' Tribunali di Roma e dello Stato; e l'Ordine giudiziario che in essi si osserva*, Roma 1781.

10. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, 109 voll., Venezia 1840-1879. Su questo scrittore cfr. G. Monsagrati, *Il peccato dell'erudizione. Gaetano Moroni e la cultura romana della Restaurazione*, in *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Ammi-*

zie e documenti atti a fornire un'immagine di immediata efficacia circa i metodi repressivi in uso nella monarchia papale,<sup>11</sup> mentre i lavori di Davide Silvagni e Vito La Mantia hanno un carattere più organico e costituiscono tuttora un punto di riferimento importante per quanti vogliono acquisire una visione complessiva come base di ulteriori ricerche.<sup>12</sup> Nella prima metà del Novecento l'opera di insieme più significativa è quella di Jader Spizzichino,<sup>13</sup> ma è nel dopoguerra che si giunse a risultati più approfonditi. A partire dagli anni Cinquanta una guida per orientarsi nell'intricato labirinto dei tribunali e delle loro competenze è stata fornita dalle meritorie pubblicazioni di alcuni archivisti che nelle introduzioni agli inventari e in studi autonomi hanno contribuito a rendere più chiare e fruibili le fonti a disposizione.<sup>14</sup> Nello stesso periodo Niccolò del Re, dopo avere fornito un quadro complessivo delle corti giudicanti nel suo volume dedicato alle istituzioni della curia romana, rivolgeva la sua attenzione ad illustrare più dettagliatamente il funzionamento e le caratteristiche di alcune di esse, in particolare soffermandosi sul tribunale del Governatore, sulla curia capitolina e su alcune figure di magistrati in opere destinate ad essere più volte ripubblicate.<sup>15</sup>

I lavori sulle istituzioni giudiziarie, le procedure e i magistrati degli Stati italiani preunitari si sono moltiplicati durante gli anni Settanta e Ottanta sulla scia del crescente interesse e del vivace dibattito suscitati intorno agli studi del comparatista Gino Gorla. Questi, particolarmente sensibile alla dimensione giurisprudenziale e

*nistrazione, economia, società e cultura*, a cura di A.L. Bonella, A. Pompeo, M.I. Venzo, Roma-Freiburg-Wien 1997, p. 649 e sgg.

11. A. Ademollo, *Le giustizie a Roma dal 1674 al 1739 e dal 1796 al 1840*, Roma 1881; Id., *Le annotazioni di Mastro Titta carnefice romano. Supplizi e suppliziati: giustizie eseguite da Giovanni Battista Bugatti e dal suo successore 1796-1870*, Città di Castello 1886 (ristampa anastatica, Bologna, 1966).

12. D. Silvagni, *La corte e la società romana nei secc. XVIII e XIX*, I, Roma 1883-1884; V. La Mantia, *Storia della legislazione italiana*, I, *Roma e lo stato Romano*, Roma-Torino-Firenze 1884.

13. J. Spizzichino, *Le magistrature dello Stato pontificio (476-1870)*, Lanciano 1930.

14. *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, Inventario e Introduzione a cura di E. Lodolini, Roma 1956; E. Lodolini, *L'ordinamento giudiziario civile e penale nello Stato Pontificio (sec. XIX)*, in «Ferrara viva», I (1959), p. 43 e sgg.; Id., *L'Archivio di Stato di Roma. Epitome di una guida degli archivi dell'amministrazione dello Stato pontificio*, Roma 1960; O. Montenovesi, *L'amministrazione della giustizia a Roma e nello Stato pontificio (sec. XIV-1870)*, in «Archivi d'Italia», XXVII (1960), p. 281 e sgg.; E. Lodolini, *Camere e tribunali di commercio nello Stato Romano (sec. XIX)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, VI, *Evo contemporaneo*, Milano 1962, p. 275 e sgg.; M.L. Barrovecchio San Martini, *Gli Archivi dei tribunali della Repubblica romana 1798-1799 conservati presso l'Archivio di Stato di Roma*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LIX (1972), p. 440 e sgg.; Ead., *Il tribunale criminale del Governatore di Roma (1512-1809)*, Roma 1981; M.G. Pastura Ruggiero, *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi (secoli XV-XVIII)*, con contributi di P. Cherubini et Alii, Roma 1984; L. Londei, N. Scerni, *Giustizia politica e paternalismo nello Stato pontificio. Nuove ricerche sul processo contro Cagliostro*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LXXIV (1987), p. 411 e sgg.

15. N. Del Re, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Roma 1952; Id., *Monsignor Governatore di Roma*, Roma 1952; Id., *La curia capitolina*, Roma 1954; Id., *Il viceregente del vicariato di Roma*, Roma 1976; Id., *La curia capitolina e tre altri antichi organi giudiziari romani*, Roma 1993.

storica del diritto, aveva sin dalla fine degli anni Sessanta richiamato l'attenzione sulla "grande lacuna" della storiografia italiana in questo campo e aveva avviato una serie di fruttuose indagini. Le sue ricerche, indirizzate ad individuare i maggiori tribunali di antico regime e a studiare le loro raccolte di sentenze, hanno fornito preziose indicazioni sia sull'influenza esercitata dalla giurisprudenza nella uniformazione del diritto europeo sia sul ruolo politico rivestito dalle corti giudicanti nella creazione dello Stato moderno.<sup>16</sup> Al suo orientamento si è riallacciato l'intenso impegno di Mario Ascheri cui si deve un decisivo progresso in questo genere di studi. Egli ha realizzato una ampia e dettagliata ricognizione delle *decisiones* e delle istituzioni giudiziarie italiane che ha fornito la base e la cornice per ulteriori lavori in materia.<sup>17</sup> L'interesse per questa tematica si rifletteva anche nel convegno fiorentino del 1973 che dedicò ampio spazio alla storia della giustizia<sup>18</sup> e in quegli anni la produzione scientifica sui tribunali, il ceto togato e le procedure di molte zone della Penisola si sviluppò raggiungendo risultati di grande valore. Ma, mentre progredirono notevolmente le conoscenze relative al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, alla Liguria, alla Toscana e al Mezzogiorno, lo Stato pontificio non attirò in una prima fase altrettanto fervore di studio.

In questo contesto va segnalata come una importante svolta il convegno organizzato da Mario Sbriccoli nel 1989 a celebrazione del quarto centenario dell'istituzione della Rota di Macerata. Se infatti l'iniziativa fornì l'occasione per presentare e discutere ricerche già concluse o in corso su vari ordinamenti italiani, alle istituzioni dello Stato pontificio fu riservato un ampio spazio. L'importante saggio dello stesso Gorla sulla prassi della Rota maceratese, le relazioni sulle strutture e il funzionamento delle Rote di Bologna, di Perugia e di Ferrara, come quelle centrate sui magistrati fornirono importanti informazioni in un campo prima pressoché sconosciuto e posero le premesse per ulteriori sviluppi.<sup>19</sup>

16. Sulla figura di Gorla e la sua influenza sulla storiografia giuridica italiana cfr. A. Cavanna, *La storia del diritto moderno (secoli XVI-XVIII) nella più recente storiografia italiana*, Milano 1983, p. 76 e sgg.; M. Ascheri, *Tribunali giuristi e istituzioni dal medioevo all'età moderna*, Bologna 1989, *Introduzione*, p. 7 e sgg.; Id., *Gino Gorla tra diritto e storia: per il diritto comune europeo*, in «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», XLIV (1990), p. 945 e sgg.; *La figura e l'opera di Gino Gorla*, prima sezione di *Scintillae iuris. Studi in memoria di Gino Gorla*, I, Milano 1994, p. 3 e sgg. Una panoramica delle opere di Gorla si trova in L. Moccia, *Ricordo bibliografico di Gino Gorla (1906-1992)*, *ibidem*, p. 103 e sgg.

17. M. Ascheri, *Rechtsprechungssammlungen*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, a cura di H. Coing, II Band, *Neuere Zeit*, II Teilband, *Gesetzgebung und Rechtsprechung*, München 1976, p. 1113 e sgg.; Id., *I "grandi tribunali" d'Ancien Régime e la motivazione della sentenza*, in Id., *Tribunali giuristi e istituzioni*, p. 85 e sgg.; Id., *I giuristi consulenti d'Ancien Régime*, *ibidem*, p. 185 e sgg.; Id., *Indice delle raccolte di giurisprudenza*, *ibidem*, p. 211 e sgg.

18. *La formazione storica del diritto moderno in Europa*, Atti del Terzo Congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto, 3 voll., Firenze 1977.

19. G. Gorla, *Procedimento individuale. Voto dei singoli giudici e collegialità "rotale". La prassi della Rota di Macerata nel quadro di quella di altre rote o simili tribunali fra i secoli XVI e XVIII*, in *Grandi tribunali e Rote nell'Italia di antico regime*, a cura di M. Sbriccoli, A. Bettoni, Milano 1993, p. 3 e sgg.; F. Boris, T. Di Zio, *La Rota di Bologna. Lineamenti per una storia istituzionale*, *ibidem*, p.



Altra tappa molto significativa è stata segnata dal convegno della Associazione Nazionale Archivistica Italiana sezioni Umbria e Lazio, svoltosi a Spoleto nel 1990 con la partecipazione di numerosissimi relatori.<sup>20</sup> Nell'intervento di apertura, Luigi Londei sottolineava come in età moderna lo Stato pontificio avesse perseguito un progetto di centralizzazione analogo a quello riscontrabile in altri ordinamenti italiani e puntualizzava alcuni importanti nodi problematici. Evidenziava la tendenza unificatrice del tribunale della Segnatura, la persistente indipendenza di molte giurisdizioni, le competenze dei principali tribunali romani, il rapporto con le magistrature locali, la tenace autonomia delle giurisdizioni feudali, fornendo indicazioni sul reperimento delle fonti archivistiche relative alle diverse istituzioni.<sup>21</sup> Su questa base si sviluppava una serie di contributi raggruppati in tre fondamentali sezioni vertenti rispettivamente sull'ordinamento centrale e periferico, sulle giurisdizioni locali e sugli ordinamenti speciali. Accanto a questioni legislative e organizzative generali, furono affrontate problematiche circoscritte, casi particolari e "microstorie" che offrivano un'immagine immediata e vivace del concreto svolgimento della vita del diritto nella società e furono fornite informazioni preziose sulla relativa documentazione archivistica. La varietà dei temi e degli approcci e l'impegno dei partecipanti ha dimostrato tutta la potenzialità e la ricchezza di prospettive delle ricerche in questo campo e ha costituito un importante punto di partenza per ulteriori sviluppi.

Nel corso degli anni successivi l'interesse della storiografia nei confronti dell'organizzazione dei tribunali pontifici ha continuato ad essere molto vivace riflettendosi in alcune monografie e numerosi saggi pubblicati in riviste o volumi collettanei dove sono stati presi in esame vari aspetti soprattutto dell'arco temporale compreso tra il XVI e il XVIII secolo.<sup>22</sup> La centralità che veniva assumendo

131 e sgg.; A. De Benedictis, *Ideologia e realtà della Rota bolognese nel Settecento*, *ibidem*, p. 155 e sgg.; P. Cartechini, *Il tribunale della Rota maceratese e gli altri tribunali della Marca: liti e conflitti di competenza*, *ibidem*, p. 259 e sgg.; C. Cutini, *Il tribunale della Rota di Perugia*, *ibidem*, p. 297 e sgg.; A. Gardi, *Gli aspiranti auditori della Rota di Bologna nel XVIII secolo*, *ibidem*, p. 435 e sgg.; C. Penucci, *La Rota di Ferrara: funzioni e organico degli uditori fra Sei e Settecento*, *ibidem*, p. 461 e sgg.; A.M. Napolioni, *I giudici della Rota di Macerata 1589-1711*, *ibidem*, p. 529 e sgg.; M. Bonvini Mazzanti, *Il collegio dei dottori di Urbino. Dalle origini alla devoluzione del Ducato*, *ibidem*, p. 547 e sgg.

20. "Pro tribunali sedentes". *Le magistrature giudiziarie dello Stato pontificio e i loro archivi*, Atti del Convegno di Studi Spoleto, 8-10 novembre 1990, in «Archivi per la storia», IV (1991).

21. L. Londei, *La funzione giudiziaria nello Stato pontificio di antico regime*, *ibidem*, p. 13 e sgg.

22. T. Di Zio, *Il Tribunale del Torrione*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna», XLIII (1992), p. 334 e sgg.; P. Blastenbrei, *La quadratura del cerchio. Il bargello di Roma nella crisi sociale tardocinquecentesca*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1 (1994), p. 5 e sgg.; C. Donati, "Ad radicibus submovendum": *materiali per una storia dei progetti di riforma giudiziaria durante il pontificato di Innocenzo XII*, in *Riforme, religione e politica durante il pontificato di Innocenzo XII (1691-1700)*, Atti del Convegno di studio, Lecce 11-13 dicembre 1991, a cura di B. Pellegrino, Galatina 1994, p. 159 e sgg.; M. Di Sivo, *Il Tribunale criminale capitolino nei secoli XVI-XVII: note da un lavoro in corso*, in «Roma moderna e contemporanea», III (1995), p. 201 e sgg.; A. Gnani, *Carriere e curia romana: l'uditorato di Rota (1472-1870)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CVI (1994), p.

la tematica emerge anche dal progressivo intensificarsi della presenza di relazioni sia in dibattiti e incontri di studio che prendevano in considerazione l'ambito italiano o europeo sia in raccolte di saggi e convegni focalizzati sullo Stato ecclesiastico. Significativo al riguardo l'ampio volume realizzato da Eugenio Sonnino a conclusione di un biennio di seminari svoltisi presso l'Università di Roma La Sapienza su una serie di questioni riguardanti la popolazione romana. In esso una intera sezione è dedicata ai sistemi giudiziari presentando una nutrita serie di saggi riguardanti l'amministrazione della giustizia e le carceri.<sup>23</sup> Analogamente, un seminario sulla condizione degli ebrei organizzato da Michele Luzzati nel 1996 ha indirizzato la ricerca sulle fonti fornite da processi e tribunali ottenendo una serie di informazioni inedite sulla criminalità degli israeliti e sul loro rapporto con le istituzioni pontificie nonché sul funzionamento e sulle competenze di queste ultime.<sup>24</sup> Al tema della giustizia è stato riservato un certo spazio anche nei volumi riguardanti l'epoca rinascimentale e barocca inseriti nella collana Storia di Roma dall'antichità a oggi.<sup>25</sup>

161 e sgg.; P. Blastenbrei, *Kriminalität in Rom 1560-1585*, Tübingen 1995, p. 8 e sgg.; G. Bonacchi, *Legge e peccato. Anime, corpi, giustizia alla corte dei papi*, Roma-Bari 1995; M. Di Sivo, *Il fondo della Confraternita di S. Giovanni decollato nell'Archivio di Stato di Roma*, in «Rivista storica del Lazio», VII (2000), p. 181 e sgg.; *Della giurisdizione e prerogative del vicario di Roma, opera del canonico Nicolò Antonio Cuggiò segretario del Tribunale di Sua Eminenza*, a cura di D. Rocciolo, Roma 2004; M. Di Sivo, "Il signor Horatio mi ritraeva e faceva un quadro di San Geronimo": l'uomo dei dipinti nel processo di stupro, in *Orazio Gentileschi e Pietro Molli*, Catalogo della mostra tenutasi a Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, 14 luglio-18 settembre 2005, a cura di F. Simonetti, Genova 2005, p. 15 e sgg.; M. D'Amelia, *La Dataria sotto inchiesta. Il processo al sotto-datario Canonici detto Mascambruno nel 1652*, in *Les procès politiques (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, Études réunies par Y.-M. Bercé, Roma 2007, p. 319 e sgg.

23. *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di E. Sonnino, Roma 1998. In questo volume cfr. I. Polverini Fosi, *Fonti giudiziarie e tribunali nella Roma del Cinquecento. Problemi metodologici per una ricerca di demografia storica*, *ibidem*, p. 591 e sgg.; S. Di Mattia Spirito, *Nazionalità e condizione sociale dei condannati a morte assistiti dall'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato di Roma (1497-1527)*, p. 597 e sgg.; M. Di Sivo, *Il popolo e il suo giudice: studi sui documenti del tribunale criminale del Senatore di Roma 1593-1599*, p. 615 e sgg.; L. Chiarotti, *La popolazione carceraria romana nella seconda metà del '600*, p. 641 e sgg.; D. Boschi, *Vittime e imputati di reati contro le persone nelle fonti giudiziarie romane della metà del Settecento*, p. 645 e sgg.; G. Bonacchi, *Il governo delle anime. Carte criminali del Vicario di Roma nella seconda Restaurazione*, p. 657 e sgg.; S. Feci, *La popolazione ebraica nelle fonti giudiziarie romane: i processi del Tribunale criminale del Governatore (1619-1639)*, p. 787 e sgg.

24. *Ebrei sotto processo*, a cura di M. Luzzati, sezione monografica in «Quaderni storici», XXXIII (1998), p. 513 e sgg. Fanno parte della raccolta i saggi: D. Quagliani, "Both as villain and victim". L'ebreo in giudizio. Considerazioni introduttive, p. 517 e sgg.; A. Foa, *Un vescovo marrano: il processo a Pedro de Aranda (Roma 1498)*, p. 533 e sgg.; I. Fosi, *Criminalità ebraica a Roma fra Cinquecento e Seicento: autorappresentazione e realtà*, p. 553 e sgg.; S. Feci, *Tra il tribunale e il ghetto: le magistrature, la comunità e gli individui di fronte ai reati degli ebrei romani nel Seicento*, p. 575 e sgg.

25. S. Andretta, *Le istituzioni e l'esercizio del potere*, in *Roma nel Rinascimento*, a cura di A. Pinelli, Milano 2001, p. 93 e sgg., in particolare p. 109 e sgg.; I. Fosi, *Il governo della giustizia*, in *Roma moderna*, a cura di G. Ciucci, Milano 2001, p. 115 e sgg.

Come iniziative di particolare rilievo vanno segnalati il numero unico della rivista «Roma moderna e contemporanea» del 1997 curato da Irene Fosi,<sup>26</sup> il volume di saggi raccolti da Monica Calzolari e Elvira Grantaliano nel 2001 in un quaderno della «Rivista storica del Lazio»,<sup>27</sup> l'insieme degli studi pubblicati nel 2002 in occasione del quarto centenario della vicenda di Beatrice Cenci a cura di Michele Di Sivo.<sup>28</sup> Alcune delle ricerche pubblicate in questi volumi privilegiano le questioni propriamente strutturali e giuridiche, altre si concentrano piuttosto su profili politici e sociali, ma tutte hanno apportato un notevole contributo alle conoscenze in questo campo.

L'efficace e documentato quadro di insieme del periodo tra Cinquecento e Seicento realizzato da Irene Fosi nel 2007 appare in questo contesto un importante punto di arrivo di un lungo e intenso lavoro in quanto affronta una ampia serie di tematiche della monarchia papale dell'epoca, evidenziate attraverso l'osservazione dell'attività dei tribunali.<sup>29</sup> Questioni quali la tendenza accentratrice e la difesa delle identità locali, il persistente potere nobiliare, i rapporti tra autorità laiche ed ecclesiastiche, i conflitti tra gli organi giudicanti, il controllo sulla moralità e sui comportamenti privati dei sudditi convergono nel complicato alveo di un sistema frastagliato e incoerente che diviene lo specchio e il filtro di situazioni individuali e di problematiche collettive. La vitalità degli studi in questo campo trova conferma nella recente pubblicazione di una ampia e approfondita ricerca di Giancarlo Angelozzi e Cesarina Casanova sul tribunale del Torrione di Bologna, nella quale si esaminano con precisione e ricchezza di dettagli le vicende, le ca-

26. *Tribunali giustizia e società nella Roma del Cinque e Seicento*, a cura di I. Fosi, in «Roma moderna e contemporanea», V (1997); in questa raccolta cfr. I. Fosi, *Introduzione*, p. 7 e sgg.; Ead., *Sudditi, tribunali e giudici nella Roma barocca*, p. 19 e sgg.; A. Camerano, *Senatore e governatore. Due tribunali a confronto nella Roma del XVI secolo*, p. 41 e sgg.; P. Blastenbrei, *I Romani tra violenza e giustizia nel tardo Cinquecento*, p. 67 e sgg.; A. Cirinei, *Bandi e giustizia criminale a Roma nel Cinque e Seicento*, p. 81 e sgg.; S. Tabacchi, *Le riforme giudiziarie nella Roma di fine Seicento*, p. 155 e sgg.; G. Brunelli, *Nobili, soldati e giustizia nello Stato della Chiesa (1560-1605)*, p. 97 e sgg.; S. Feci, *Riformare in antico regime. La costituzione di Paolo V e i lavori preparatori (1608-1612)*, p. 117 e sgg.; B. Cirulli, *L'affresco della riforma dei tribunali nella sale Paoline della Biblioteca Apostolica Vaticana: una proposta di lettura*, p. 141 e sgg.; S. Tabacchi, *Le riforme giudiziarie nella Roma di fine Seicento*, p. 155 e sgg.; D. Rocciolo, *Il tribunale del cardinal Vicario e la città. Brevi note tratte dall'opera di Nicolò Antonio Cuggio*, p. 175 e sgg.

27. *Giustizia e criminalità nello Stato Pontificio: ne delicta remaneant impunita*, a cura di M. Calzolari, M. Di Sivo, E. Grantaliano, in «Rivista storica del Lazio», IX, IV (2001). Sui tribunali, i procedimenti e le pene cfr. in particolare M. Di Sivo, *Per via di giustizia. Sul processo penale a Roma tra XVI e XIX secolo*, p. 13 e sgg.; D. Armando, *I tribunali feudali*, pp. 36-37; M. Calzolari, *Delitti e castighi*, p. 39 e sgg.; S. Ceglie, «Di folta selva per le vie coperte»: dai banditi del Cinquecento ai briganti dell'Ottocento, p. 77 e sgg.; E. Grantaliano, *Le categorie sociali e l'emarginazione*, p. 93 e sgg.

28. *Cenci nobiltà di sangue*, a cura di M. Di Sivo, Roma 2002; cfr. in particolare M. Di Sivo, *Vie nefandissime. Il delitto Cenci e altre storie*, p. 219 e sgg.; A. Martini, *Dal tribunale al patibolo: il teatro della giustizia a Roma in antico regime*, p. 255 e sgg. S. Feci, *Violenza nobiliare e giustizia nella Roma di Clemente VIII*, p. 321 e sgg.

29. I. Fosi, *La giustizia del papa. Sudditi e tribunali nello Stato Pontificio in età moderna*, Roma-Bari 2007.

ratteristiche e il funzionamento di questa istituzione sino dalla sua incerta origine mettendo a fuoco i rapporti con le altre giurisdizioni cittadine, la sua posizione nel più vasto contrasto tra centro e periferia, i metodi nella amministrazione della giustizia.<sup>30</sup> Ne risulta un quadro molto vivace e articolato che non manca di rivelare, accanto alle disfunzioni e incongruenze, anche le tracce di una esigenza di riforma e della tendenza ad addolcire la durezza del trattamento degli imputati, fra l'altro attraverso la limitazione della tortura.

Le riforme introdotte durante il convulso ed effimero esperimento della Repubblica romana del 1798-99 sono state accuratamente descritte da Mario Battaglini che ha analizzato con precisione e rigore la normativa, le discussioni in seno agli organi rappresentativi, la stampa e gli atti processuali, illustrando l'introduzione di nuovi principi informatori della giustizia e descrivendo dettagliatamente le strutture giudiziarie nelle loro varie componenti e nel loro funzionamento.<sup>31</sup>

Ulteriore luce è stata fatta anche sulle riforme varate durante l'occupazione napoleonica tra il 1810 e il 1814, quando le magistrature vigenti furono soppresse per fare posto al sistema francese improntato a criteri di semplicità e razionalità. Si deve in particolare a Paolo Alvazzi Del Frate l'analisi puntuale delle vicende che portarono ad estendere nei Dipartimenti del Tevere e del Trasimeno l'efficiente schema transalpino fondato su principi quali la chiara strutturazione gerarchica degli organi, il doppio grado di giudizio, la pubblicità delle procedure, l'egualianza dei soggetti, l'abolizione della tortura e l'umanizzazione delle pene.<sup>32</sup>

Minore attenzione ha suscitato il periodo della Restaurazione per il quale disponiamo di alcuni quadri sintetici del sistema giudiziario inseriti in lavori di insieme sul periodo, come quelli di Alberto Aquarone e di Dante Cecchi,<sup>33</sup> utili come base per ulteriori ricerche, e uno studio di Gabriella Santoncini focalizzato sulla formazione del motuproprio del 1816,<sup>34</sup> ma è mancato un impegno storiografico paragonabile a quello profuso per i secoli XVI-XVIII. Anche per il pontificato di Pio IX, il tema dei tribunali è rimasto in gran parte inesplorato.

30. G. Angelozzi, C. Casanova, *La giustizia criminale in una città di antico regime. Il tribunale del Torrione di Bologna (secc. XVI-XVII)*, Bologna 2008.

31. M. Battaglini, *L'ordinamento carcerario e la polemica fra Tribunale e Consolato nella Repubblica romana del 1798*, in Id., *Le istituzioni di Roma giacobina (1798-1799). Studi e appunti*, Milano 1979, p. 81 e sgg.; Id., *L'amministrazione della giustizia nella Repubblica romana del 1798-99*, Milano 1998.

32. P. Alvazzi del Frate, *Le istituzioni giudiziarie degli "Stati Romani" nel periodo napoleonico (1808-1814)*, Roma 1990. Cfr. anche R. Santoro, *Il ruolo dei giudici di pace, in Roma negli anni di influenza e dominio francese 1798-1814. Rotture, continuità, innovazioni tra fine Settecento e inizi Ottocento*, a cura di Ph. Boutry, F. Pitocco, C.M. Travaglini, Napoli 2000, p. 85 e sgg.

33. A. Aquarone, *La Restaurazione nello Stato Pontificio ed i suoi indirizzi legislativi*, in «Archivio della Società romana di Storia patria», LXXIX (1956), p. 119 e sgg., in particolare p. 142 e sgg., pp. 174-175; D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella 2ª Restaurazione (1814-1823)*, Macerata 1978, p. 213 e sgg.; v. anche P. Alvazzi del Frate, *Riforme giudiziarie e Restaurazione nello Stato pontificio (1814-1817)*, in *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX*, p. 55 e sgg.

34. G. Santoncini, *Sovranità e giustizia nella Restaurazione pontificia. La riforma dell'amministrazione della giustizia criminale nei lavori preparatori del motu proprio del 1816*, Torino 1996.

Per tutto l'arco dell'Ottocento molte informazioni si possono ricavare indirettamente dalle ricostruzioni realizzate dagli storici del Risorgimento di processi diretti a reprimere episodi di banditismo,<sup>35</sup> moti insurrezionali o comportamenti contrari al buon costume.<sup>36</sup> Difettano invece analisi di vasto respiro e indagini su aspetti particolari specificamente dedicate alle caratteristiche e al funzionamento degli organi giudicanti. Fiorella Bartoccini, in un meritorio lavoro pubblicato nel 1986, tentando coraggiosamente di fornire una visione di insieme delle problematiche relative a questo settore dell'amministrazione pubblica,<sup>37</sup> rilevava la difficoltà di ricomporre un quadro esauriente a causa della frammentarietà e scarsità degli studi, ma la situazione attuale non sembra molto migliorata. Ciò appare confermato nella collana «Storia di Roma dall'antichità a oggi», dove, come si è detto, sono stati inseriti saggi sul sistema giudiziario del periodo compreso tra il Rinascimento e l'Illuminismo, ma è del tutto assente una corrispondente trattazione per l'Ottocento. Solo il tribunale del Vicario è stato reso oggetto di una certa attenzione, anche perché la sua documentazione antecedente al XIX secolo è andata perduta.<sup>38</sup>

Le riforme della Repubblica Romana del 1849 sono state prese in considerazione nel quadro della generale ristrutturazione degli apparati pubblici tentata in quell'occasione,<sup>39</sup> ma si trattò di un'esperienza breve e poco radicata, ben presto soppiantata dal ritorno al sistema precedente, che resta tuttora inesplorato. Forse il fenomeno è dovuto alla convinzione che il sistema pontificio, dopo l'effimera riforma introdotta durante la parentesi napoleonica, sia rimasto ancorato agli schemi passati, riflettendo impostazioni retrive e superate, e non presenti perciò aspetti degni di essere presi in considerazione nel contesto degli Stati italiani preunitari. Già nel 1853 Luigi Carlo Farini osservava che l'ordinamento giudiziario ai suoi tempi era «così complicato e strano che difficile cosa ella è il darne cognizione» e, dopo averne tracciato le linee fondamentali concludeva affermando recisamente che l'amministrazione della giustizia risultava «intralciata, lenta, dispendiosa, dubbia».<sup>40</sup> Giudizi di questo tipo hanno condi-

35. I. Rosoni, *Criminalità e giustizia penale nello Stato pontificio del secolo XIX. Un caso di banditismo rurale*, Milano 1988.

36. Ne fornisce una panoramica la sezione dedicata alla giustizia in R. Ugolini, *Lo Stato pontificio*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento 1970-2001*, II, Firenze 2003, pp. 1047-1048.

37. F. Bartoccini, *Lo Stato pontificio*, in *Amministrazione della giustizia e poteri di polizia dagli Stati preunitari alla caduta della Destra*, Atti del LII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Pescara 7-10 novembre 1984, Roma 1986, p. 371 e sgg.

38. R. Cataldi, *La censura sugli spettacoli nella Roma pontificia dell'Ottocento: le licenze del cardinal Vicario*, in *La musica a Roma attraverso le fonti d'archivio*, Atti del Convegno internazionale, Roma, 4-7 giugno 1992, a cura di B.M. Antolini, A. Morelli, V. Vita Spagnuolo, Lucca 1994, p. 299 e sgg.; Bonacchi, *Legge e peccato*; Rocciolo, *Il tribunale del cardinal Vicario; Della giurisdizione e prerogative del vicario*.

39. M.I. Venzo, *Riforme giudiziarie nella Repubblica romana del 1849*, in "Pro tribunali sedentes", p. 57 e sgg.

40. L.C. Farini, *Lo Stato romano dall'anno 1815 al 1850*, a cura di A. Patuelli, Roma 1992 (ristampa dell'ed. Firenze 1853), pp. 77, 83.

zionato la ricerca storica, ma è giunto il momento di verificarne la consistenza con una serie di ricognizioni puntuali.

Notevoli passi avanti invece si sono registrati nel campo della codificazione penale, sostanziale e processuale, ottocentesca. Già qualche anno fa Mirella Mombelli aveva avviato alcune indagini in questo settore partendo dalla Restaurazione,<sup>41</sup> ma la ristampa nel 2000 dei *Regolamenti* di Gregorio XVI ha fornito l'occasione per proseguire e approfondire le analisi passate e intraprenderne di nuove. Sono stati affrontati temi quali i lavori preparatori, la sistematica e i contenuti dei codici, i loro modelli di riferimento, le ideologie e gli obiettivi perseguiti, e questi studi hanno stimolato ulteriori ricerche negli ultimi anni, focalizzate su aspetti processuali e sui tentativi e progetti di riforma elaborati dopo l'emanazione dei codici.<sup>42</sup> Nel complesso questa serie di lavori ha contribuito decisamente ad accrescere le conoscenze e ad acquisire una visione meno schematica dimostrando come il pregiudizio della netta inferiorità della legislazione pontificia rispetto alle altre esperienze italiane andava riconsiderato.

Crescente attenzione ha attirato anche l'organizzazione della polizia, campo nel quale vanno segnalati la raccolta di saggi realizzata a cura di Luigi Cajani che muove dalla seconda metà del Settecento per giungere all'Ottocento,<sup>43</sup> gli studi

41. M. Castracane Mombelli, *Le fonti archivistiche per la storia delle codificazioni pontificie (1816-1870)*, in «Società e storia», VI (1979), p. 838 e sgg.; Ead., *Fonti e metodologia per uno studio sulle riforme del sistema penale pontificio nel XIX secolo*, in «Nuovi Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», VII (1993), p. 177 e sgg.; Ead., *Il motu-proprio del 6 luglio 1816 e l'elaborazione di una nuova pratica criminale pontificia nell'età consalviana*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, a cura di L. Borgia, F. De Luca, P. Viti, R.M. Zaccaria, IV, Lecce 1995, p. 1501 e sgg.

42. L. Fioravanti, *Il regolamento penale gregoriano*, in *Diritto penale dell'Ottocento. I codici preunitari e il codice Zanardelli*, Studi coordinati da S. Vinciguerra, Padova 1993, p. 273 e sgg.; *I regolamenti penali di papa Gregorio XVI per lo Stato pontificio (1832)*, ristampa anastatica con scritti di S. Ambrosio et Alii, raccolti da S. Vinciguerra, Padova 2000; N. Contigiani, *Il processo penale pontificio tra ancoraggi inquisitori e spettro riformista (1831-1858)*, in «Rivista di storia del diritto italiano», LXXX (2007), p. 189 e sgg.; Ead., *Il crimine di parricidio nel XIX secolo. Dal modello normativo francese alla realtà italiana dello Stato pontificio*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», XXXVII (2007), p. 21 e sgg.; M.R. Di Simone, *Progetti di codice penale nello Stato pontificio della Restaurazione*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», XXXVI (2007), *Principio di legalità e diritto penale (per Mario Sbriccoli)*, I, p. 347 e sgg.; Ead., *Progetti di codice penale nello Stato pontificio di Pio IX*, in *Per saturam. Studi per Severino Caprioli*, a cura di G. Diurni, P. Mari e F. Treggiari, 2 voll., Spoleto 2008, I, p. 321 e sgg.; F. Mele, *Il "chimerico patto sociale" e il "ben essere dei Sudditi Pontifici". Un progetto di riforma del regolamento sui delitti e sulle pene di papa Gregorio XVI*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dall'Università di Siena e di Sassari*, II, Soveria Mannelli 2008, p. 123 sgg.

43. *Criminalità e polizia nello Stato pontificio (1770-1820)*, a cura di L. Cajani, numero monografico di «Archivi e cultura», XXX (1997), cfr. i saggi di: L. Londei, *Apparati di polizia e ordine pubblico a Roma nella seconda metà del Settecento: una crisi e una svolta*, p. 7 e sgg.; L. Topi, *La polizia napoleonica a Roma: organizzazione, controllo e repressione*, p. 67 e sgg.; L. Cajani, *La criminalità romana nelle statistiche napoleoniche*, p. 101 e sgg.; M. Calzolari, *Il Cardinale Ettore Consalvi e la riorganizzazione delle forze di polizia nello Stato pontificio durante la Restaurazione*, p. 133 e sgg.; D. Armando, *Da "quasi sovrano" a "semplice privato". La giurisdizione dei baroni romani tra Restaurazione e rinunce (1800-1816)*, p. 169 e sgg.

di Gabriella Santoncini,<sup>44</sup> di Luigi Londei.<sup>45</sup> Il settore ha registrato negli ultimi anni una rigogliosa fioritura grazie all'impegno di studiosi ormai esperti come Monica Calzolari, Michele Di Sivo e Elvira Grantaliano e di giovani come Chiara Lucrezio Monticelli<sup>46</sup> e appare evidente il crescente spazio che hanno assunto fra l'altro negli incontri di studio promossi da Livio Antonielli a Somma Lombardo. Nei primi di tali seminari la situazione dello Stato pontificio nel contesto italiano è stata oggetto solo di alcuni sporadici interventi durante la discussione ma poi ha acquisito progressivamente un posto di rilievo attraverso relazioni specificamente centrate su di essa. Questi lavori hanno affrontato sia la ricostruzione delle strut-

44. G. Santoncini, *Ordine pubblico e polizia nella crisi dello Stato pontificio (1848-1850)*, Milano 1981; Ead., *Sovranità e giustizia nella restaurazione pontificia*.

45. L. Londei, *Organizzazione della polizia e giustizia penale a Roma tra antico regime e restaurazione (1750-1820)*, tesi di dottorato, Roma 1987; Id., *Giustizia politica e paternalismo nello Stato Pontificio. Nuove ricerche sul processo contro Cagliostro*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LXXIV (1987), p. 411 e sgg.; Id., *Giovanni Barbieri fiscale generale pontificio tra politica e amministrazione della giustizia nella crisi dell'antico regime*, in *Grandi tribunali e rote*, p. 657 e sgg.; Id., *Apparati di polizia e ordine pubblico*; Id., *Gli apparati di polizia e la loro trasformazione nella seconda metà del Settecento*, in *Giustizia e criminalità nello Stato pontificio*, p. 123 e sgg.

46. M. Formica, *Vigilanza urbana e ordine pubblico a Roma (1798-1799)*, in «Roma moderna e contemporanea», II (1994), p. 31 e sgg.; S.C. Hughes, *Crime, Disorder and the Risorgimento. The politics of policing in Bologna*, Cambridge 1994; M. Calzolari, *La censura nella Roma pontificia dell'Ottocento: il ruolo predominante della Direzione Generale di Polizia*, in *La musica a Roma*, p. 287 e sgg.; E. Grantaliano, *La censura nella Roma pontificia dell'Ottocento: tipologie ed esempi*, *ibidem*, p. 321 e sgg.; M. Calzolari, E. Grantaliano, *La Direzione generale di polizia dello Stato pontificio. Archivio del protocollo ordinario (1816-1870)*, I, *Inventario e registri*, Roma 1997; E. Grantaliano, *Spirito pubblico e difesa dello Stato nell'età della seconda Restaurazione*, in *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX*, p. 63 e sgg.; M. Calzolari, *Il nuovo sistema informativo di polizia per la repressione dei delitti politici (1815-1820)*, *ibidem*, p. 79 e sgg.; Di Sivo, *Una storia "riservata". Il fondo cosiddetto della Commissione speciale per la repressione del brigantaggio (1814-1840)*, *ibidem*, p. 99 e sgg.; M. Calzolari, E. Grantaliano, *La legislazione di polizia dello Stato pontificio da Pio VII a Gregorio XVI*, in *I regolamenti penali di papa Gregorio XVI*, p. CCXXVII e sgg.; Ead., *La Polizia pontificia: rapporti tra centro e periferia nello Stato ecclesiastico*, in *Roma negli anni di influenza e dominio francese*, p. 65 e sgg.; Ead., *Lo Stato pontificio tra Rivoluzione e Restaurazione: istituzioni e archivi (1798-1870)*, Roma 2003, pp. 93 e sgg. e 157 e sgg.; M. Di Sivo, «Rinnoviamo l'ordine già dato»: il controllo sui birri a Roma in antico regime, in *La polizia in Italia e in Europa: punto sugli studi e prospettive di ricerca*, a cura di L. Antonielli, Soveria Mannelli 2006, p. 13 e sgg.; E. Grantaliano, *La Direzione generale di polizia dello Stato pontificio: il ruolo e le competenze attraverso i titolari di classificazione. La funzione di polizia morale, commerciale e giudiziaria*, *ibidem*, p. 115 e sgg.; M. Calzolari, E. Grantaliano, C. Lucrezio Monticelli, *Parrocchi e polizia: strategie di controllo della popolazione e del territorio di Roma sotto il pontificato di Leone XII (1823-1829)*, in *La città e le regole*, Poster presentati al III congresso dell' AISU, Torino, 15-16-17 giugno 2006, a cura di C. Devoti, Torino 2008, p. 109 e sgg.; C. Lucrezio Monticelli, *Alle origini della polizia moderna. Apparati di controllo ecclesiastici e nuovi sistemi di polizia nella Roma del primo Ottocento*, tesi di dottorato, Roma 2008; Ead., *L'invenzione dei passaporti: polizia e burocrazia del Grand Tour nella Roma del primo Ottocento*, in *Roma e la Campagna romana nel Grand Tour*, Atti del Convegno interdisciplinare, Monte Porzio Catone, 17-18 maggio 2008, a cura di M. Formica, Roma-Bari 2009, p. 273 e sgg.; C. Lucrezio Monticelli, *Sorvegliare e amministrare: l'organizzazione della polizia a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, in «Le Carte e la Storia», XVI/2 (2010), p. 145 e sgg.

ture della polizia nel suo insieme, sia aspetti particolari, casi specifici, protagonisti significativi, fornendo una preziosa rete di notizie che nel loro insieme hanno posto le premesse per la realizzazione di un quadro unitario e organico.

Un certo risveglio di interesse si sta manifestando per il tema del sistema carcerario, che era già stato affrontato sporadicamente in passato.<sup>47</sup> Agli studi da tempo intrapresi da Luigi Cajani<sup>48</sup> centrati sul Settecento e all'efficace quadro complessivo tracciato da Marina Formica per il periodo della Repubblica del 1798-99,<sup>49</sup> si sono aggiunte alcune ricerche che partendo dal XVI secolo arrivano all'Ottocento.<sup>50</sup> Si tratta di prime e parziali ricognizioni di fonti e di problemi che dimostrano quanto sia ampio il terreno da esplorare e rivelano l'importanza di proseguire le indagini su questo cammino.

Mentre proseguono le indagini da tempo avviate da Irene Fosi sulla funzione svolta dai tribunali pontifici nella repressione della criminalità nobiliare, rendendo sempre più chiare le connessioni di questa azione con la tendenza all'accentramento perseguita dai pontefici durante il Cinquecento,<sup>51</sup> sono state fruttuosamente avviate alcune ricerche nel vasto e vario campo delle giurisdizioni signorili che resta tuttavia in larga parte ancora sconosciuto.<sup>52</sup> Una lacuna tuttora lontana dall'essere colmata

47. C.L. Morichini, *Degli Istituti di carità per la sussistenza e l'educazione dei poveri e dei prigionieri in Roma*, Roma 1870, p. 675 e sgg.; V. Paglia, "La pietà dei carcerati". *Confraternite e società a Roma nei secoli XVI-XVIII*, Roma 1980.

48. L. Cajani, *Giustizia e criminalità nella Roma del Settecento*, in *Ricerche sulla città nel Settecento*, a cura di V.E. Giuntella, Roma 1978, p. 263 e sgg., in particolare p. 275 e sgg.; Id., *Pena di morte e tortura a Roma nel Settecento*, in *Criminalità e società in età moderna*, a cura di L. Berlinguer, F. Colao, Milano 1991, p. 517 e sgg.; Id., *Sorvegliare e redimere: la casa di correzione di S. Michele a Ripa di Roma (secoli XVIII e XIX)*, in *Criminalità, giustizia penale e ordine pubblico nell'Europa moderna*, a cura di L. Cajani, Milano 1997, p. 115 e sgg.

49. M. Formica, *La città e la rivoluzione. Roma 1798-1799*, Roma 1994, p. 265 e sgg.

50. M. Di Sivo, *Sulle carceri dei tribunali penali a Roma: Campidoglio e Tor di Nona*, in *Carceri, carcerieri, carcerati. Dall'antico regime all'Ottocento*, a cura di L. Antonielli, Soveria Mannelli 2006, p. 9 e sgg.; E. Grantaliano, *Le Carceri Nuove (1658-1883)*, *ibidem*, p. 23 e sgg.; M. Calzolari, *La Casa di detenzione delle Terme diocleziane di Roma (1831-1891)*, *ibidem*, p. 49 e sgg.; C. Lucrezio Monticelli, *La nascita del carcere femminile a Roma tra XVIII e XIX secolo*, in «Studi storici», XLVIII (2007), p. 447 e sgg.

51. I. Polverini Fosi, *La società violenta. Il banditismo dello Stato pontificio nella seconda metà del Cinquecento*, Roma 1985; Ead., *Signori e tribunali. Criminalità nobiliare e giustizia pontificia nella Roma del Cinquecento*, in *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma-Bari 1992, p. 214 e sgg.; Ead., *Il banditismo e i Caetani nel territorio di Sermoneta (secoli XVI-XVII)*, in *Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta, 16-19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999, p. 213 e sgg.; Ead., *Niccolò Orsini, ribelle al papa e a Cosimo I (1561-1568)*, in *Les procès politiques*, p. 273 e sgg.

52. D. Armando, *I poteri giurisdizionali dei baroni romani nel Settecento: un problema aperto*, in *Identità nobiliari in età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, sezione monografica di «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2 (1993), p. 209 e sgg.; Id., *Da "quasi sovrano" a "semplice privato"*; V. Vita Spagnuolo, *Programma per una ricerca sui feudi nel Lazio durante il XVIII secolo*, in «Rivista storica del Lazio», V, 6 (1997), p. 75 e sgg.; S. Ciuffoni, *Il feudo di Bassano di Sutri nel corso del XVII secolo*, *ibidem*, p. 81 sgg.; C. Ferrantini, A.M. Montano, *I quattro feudi del popolo romano: la giurisdizione baronale dei Conservatori della Camera Capitolina*, *ibidem*, VI,



è rappresentata dagli studi sugli esponenti del ceto forense. Questi lavori negli ultimi decenni si sono sviluppati considerevolmente in ambito nazionale offrendo uno strumento prezioso per ricostruire il complesso quadro del sistema della giustizia attraverso le informazioni sulla ideologia, la formazione, la preparazione, il reclutamento, gli atteggiamenti e la professione di giudici e avvocati. Il ruolo dei magistrati nella formazione dello Stato moderno in vari ordinamenti della Penisola è stato da tempo scandagliato in una serie di importanti lavori e la storia dell'avvocatura ha ricevuto recentemente un decisivo impulso grazie all'impegno di gruppi di ricerca e di singoli studiosi e alla pubblicazione di una collana dedicata specificamente a questo tema dalla quale è emerso che conoscere nei dettagli figure anche minori di questo mondo è talvolta davvero illuminante. Mentre le ricerche in materia relative ad alcune zone quali la Lombardia, la Toscana, il Mezzogiorno sono ormai numerose e molto vivaci, per lo Stato pontificio c'è tutto ancora da fare. Mancano quasi completamente indagini prosopografiche sui giudici e sulle loro carriere come pure studi su singole figure e protagonisti grandi o piccoli della vita dei tribunali e non è neppure stata avviata una storia degli avvocati, in particolare del collegio degli avvocati concistoriali del quale esistono fondi documentari molto ricchi nell'Archivio Segreto Vaticano e nell'Archivio di Stato.<sup>53</sup>

Altro campo ancora in gran parte inesplorato è quello delle opere dottrinali riguardanti il diritto penale, i tribunali e la procedura elaborate nell'ambito dello Stato pontificio tra XVI e XIX secolo. Se personaggi di eccezionale rilievo come il cardinale De Luca hanno suscitato l'attenzione degli storici che hanno gettato le basi per una esaustiva e completa trattazione della sua complessa personalità,<sup>54</sup> le

9 (1998), p. 91 e sgg.; G. Delille, *Sermoneta e il Lazio meridionale nell'età moderna*, in *Sermoneta e i Caetani*, p. 109 e sgg.; M. Mombelli Castracane, *L'organizzazione del potere nel ducato di Sermoneta tra il 1501 e il 1586*, *ibidem*, p. 161 e sgg.; D. Armando, *I baroni romani nella Repubblica giacobina: l'abolizione dei diritti feudali*, in *Roma negli anni di influenza e dominio francese*, p. 35 e sgg.; B. Forclaz, *Le relazioni complesse tra signore e vassalli. La famiglia Borghese e i suoi feudi nel Seicento*, in *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, a cura di M.A. Visceglia, Roma 2001, p. 165 e sgg.; D. Armando, A. Ruggeri, *La geografia feudale del Lazio alla fine del Settecento*, *ibidem*, p. 401 e sgg.; D. Armando, *La feudalità nello Stato pontificio alla fine del Settecento*, in «Studi storici», XLV (2004), p. 751 e sgg.; B. Forclaz, *Les tribunaux du seigneur. L'administration de la justice dans les fiefs du Latium au XVII<sup>e</sup> siècle*, in *Attori sociali e istituzioni in Antico Regime*, a cura di B. Forclaz, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1 (2004), p. 67 e sgg.; Id., *La famille Borghese et ses fiefs. L'autorité négociée dans l'Etat pontifical d'Ancien Régime*, Rome 2006; Id., *A Careful Management: the Borghese Family and their Lordships in Early Modern Lazio*, in «Journal of Early Modern History», XII/2 (2008), p. 169 e sgg.; Id., *Local Conflicts and Political Authorities in the Papal State in the second Half of the 17<sup>th</sup> Century*, in *Empowering Interactions. Political Cultures and Emergence of the State in Europe 14<sup>th</sup> - 19<sup>th</sup> Century*, a cura di A. Holenstein, W. Blockmans, J. Mathieu, Aldershot 2009, p. 65 e sgg.

53. Sul collegio degli avvocati concistoriali cfr. M.R. Di Simone, *La Sapienza romana nel Settecento. Organizzazione universitaria e insegnamento del diritto*, Roma 1980, p. 33 e sgg.; G. Adorni, *Statuti del Collegio degli avvocati concistoriali e statuti dello Studio romano*, in «Rivista internazionale di diritto comune», VI (1995), p. 293 e sgg.

54. A. Mazzacane, voce *De Luca, Giovanni Battista*, in *DBI*, XXXVIII, Roma 1990, p. 340 e sgg.; A. Lauro, *Il cardinale Giovanni Battista De Luca. Diritto e riforme nello Stato della Chiesa (1676-1683)*, Napoli 1991; M.G. Altea Merello, *Alcuni scritti inediti di Giovanni Battista De Luca*,

conoscenze sui giuristi dello Stato ecclesiastico sono molto carenti e nettamente più frammentarie e scarse rispetto a quelle di esponenti di altri ordinamenti italiani. Mentre criminalisti come ad es. Giulio Claro, Tiberio Deciani, Giovanni Carmignani sono stati resi oggetto di monografie e convegni che ne hanno illustrato l'opera teorica e l'attività pratica nella vita forense del loro tempo, la scienza giuridica della monarchia papale è pressoché sconosciuta. Mancano sia lavori di insieme sulle tendenze e le caratteristiche delle varie epoche, sia analisi approfondite dei singoli protagonisti. Forse ciò è dovuto al pregiudizio dell'arretratezza della cultura giuridica di questa parte dell'Italia, dove l'egemonia della controriforma e dei gesuiti fu particolarmente forte e le tendenze del giusnaturalismo moderno e dell'illuminismo furono tenacemente ostacolate. Tuttavia anche nel chiuso mondo pontificio sono individuabili esigenze e tentativi di rinnovamento e approfondire l'ambiente intellettuale del ceto forense, le sue tendenze e le sue idee potrebbe rivelare aspetti inediti e condurre ad una visione meno parziale e stereotipata.<sup>55</sup> Manca ad esempio ancora uno studio organico e completo su Filippo Maria Renazzi, che fu senza dubbio un assertore dell'Illuminismo giuridico e alla sua epoca aveva riscosso la considerazione di filosofi e regnanti riformatori.<sup>56</sup> Neppure l'Ottocento è stato studiato da questo punto di vista. Mario Sbriccoli aveva iniziato a dissodare questo terreno nel suo lavoro su Giuseppe Giuliani,<sup>57</sup> ma ben poco si sa di altri criminalisti, che furono anche magistrati, avvocati e docenti di diritto, quali Carlo Contoli, Raffaele Ala, Carlo Caramelli, Carlo Armellini.

Va infine sottolineato che i progressi compiuti negli ultimi decenni sul tema della giustizia hanno un carattere unilaterale, in quanto nel complesso

in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, I, Roma 1991, p. 13 e sgg.; A. Santangelo, *La toga e la porpora. Quattro biografie di Giovanni Battista De Luca*, Venosa 1991; A. Mazzacane, *Diritto comune e diritti territoriali: il riformismo di G.B. De Luca*, in *Giustizia, potere e corpo sociale nella prima età moderna. Argomenti nella letteratura giuridico-politica*, a cura di A. De Benedictis, I. Mattozzi, Bologna 1994, p. 73 e sgg.; I. Birocchi, *Alla ricerca dell'ordine. Fonti e cultura giuridica nell'età moderna*, Torino 2002, p. 297 e sgg.; A. Dani, *Un'immagine secentesca del diritto comune. La teoria delle fonti del diritto nel pensiero di Giovanni Battista De Luca*, Bologna 2008.

55. M.R. Di Simone, *La cultura giuridica romana alla fine del XVIII secolo*, in *Per Carlo Ghisalberti Miscellanea di studi*, a cura di E. Capuzzo, E. Maserati, Napoli 2003, p. 135 e sgg.

56. Su di lui cfr. Di Simone, *La "Sapienza" romana nel Settecento*, p. 208 e sgg.; F. Cordero, *Criminalia. Nascita dei sistemi penali*, Bari 1986, p. 180 e sgg.; E. Dezza, *Accusa e inquisizione dal diritto comune ai codici moderni*, I, Milano 1989, p. 150 e sgg.; M. Scoliere, *Il giureconsulto Filippo Maria Renazzi: presentazione di un inedito*, in «Studi romani», 46 (1998), p. 375 e sgg.; B. Maschietto, *Sulle tracce di Filippo Maria Renazzi. Un inedito trentino*, in «Studi senesi», 110 (1998), p. 152 e sgg.; Ead., *L'anti-Rousseau di Filippo Maria Renazzi (1745-1808)*, Trento 1999; Ead., *Il problema penale nella dottrina italiana del secondo Settecento: Filippo Maria Renazzi*, in *Criminalità e giustizia in Germania e in Italia. Pratiche giudiziarie e linguaggi giuridici tra tardo medioevo ed età moderna*, a cura di M. Bellabarba, G. Schwerhoff, A. Zorzi, Bologna 2001, p. 235 e sgg.; Di Simone, *La cultura giuridica romana alla fine del XVIII secolo*, p. 135 e sgg..

57. M. Sbriccoli, *Giuseppe Giuliani, criminalista. Elementi per una biografia*, in *I regolamenti penali di papa Gregorio XVI*, p. CCLIX e sgg. Il lavoro è stato aggiornato in Id., *Giuseppe Giuliani. La vicenda di un penalista moderato nell'Italia del XIX secolo*, in «Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata», V (2000-2004), p. 1 e sgg.

è stato privilegiato lo studio del settore penale che suscita di solito maggiore interesse perché i metodi repressivi hanno una ricaduta immediata sulla libertà, l'integrità fisica, la vita stessa degli individui e si prestano a evidenziare le modalità di gestione del potere da parte dei governi. Argomenti come la tortura giudiziaria, la pena di morte, le condizioni delle carceri colpiscono senza dubbio fortemente la fantasia, consentendo di illustrare i lati impressionanti e sensazionali dei sistemi passati.

Tuttavia non bisogna dimenticare che il settore penale, lungi dall'esaurire la problematica dell'amministrazione della giustizia, ne costituisce solo una parte. Non va infatti trascurata la giustizia civile che, presentandosi in una veste più strettamente tecnica, sembra meno intuitivamente afferrabile nelle sue modalità e nelle sue conseguenze, ma presenta a sua volta molti motivi degni di essere approfonditi. Essa incide su diritti non secondari nella vita degli individui, quali quelli attinenti alla sfera familiare e patrimoniale e, con le sue caratteristiche, le disfunzioni, i tribunali, gli operatori, le fonti normative, è fedele specchio del contesto istituzionale e sociale nel quale si esplicano e riflettono puntualmente l'ideologia e la mentalità dominanti. Si pensi solo alle frequentissime cause ereditarie o alle questioni sorte intorno alle doti, che sono fonti ricchissime di informazioni sulla realtà familiare e sulle condizioni economiche dei soggetti.<sup>58</sup> Il regolamento di procedura civile del 1817, integrato nel 1834, meriterebbe ricerche più ampie e approfondite di quelle oggi a disposizione<sup>59</sup> che facessero luce sui suoi promotori, sui lavori preparatori, i criteri informativi, gli obiettivi, l'applicazione. L'attività dei tribunali civili andrebbe studiata attraverso l'analisi dei loro meccanismi, l'individuazione degli obiettivi e dei criteri che li guidavano e lo studio delle personalità degli operatori. Anche i tribunali di commercio, accuratamente analizzati in altri Stati preunitari, appaiono una realtà della monarchia papale pressoché sconosciuta sebbene il loro funzionamento costituisse uno strumento essenziale per l'economia del Paese.

Nel 1997 Irene Fosi lamentava la scarsa considerazione che la tematica relativa alla criminalità e alla giustizia dello Stato ecclesiastico aveva suscitato presso gli storici italiani e stranieri e segnalava in particolare alcune macroscopiche lacune.<sup>60</sup> Oggi, a distanza di oltre dieci anni, possiamo affermare che il panorama degli studi appare più ricco e articolato, le conoscenze si sono estese facendo luce su aspetti prima poco noti o del tutto sconosciuti, l'interesse per

58. Un esempio di come lo studio sulla funzione di volontaria giurisdizione dei magistrati possa fornire interessanti informazioni è dato da S. Feci, *Pesci fuor d'acqua. Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni*, Roma 2004, p. 109 e sgg.

59. F. Menestrina, *Il processo civile nello Stato pontificio*, Torino 1908 (ora in Id., *Scritti giuridici vari*, Milano 1964, p. 3 e sgg.); U. Petronio, N. Picardi, *Prefazione a Regolamento giudiziario per gli affari civili di Gregorio papa XVI 1834*, Milano 2004, p. VII e sgg. Sul Menestrina cfr. G. Rossi, *Francesco Menestrina, storico e giurista, protagonista della vita culturale e politica nel Trentino del XX secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche», LXXXVIII, sez. I (2009), p. 961 e sgg.

60. Fosi, *Introduzione*, in *Tribunali giustizia e società*, p. 7 e sgg.

questo settore è divenuto molto vivo facendo sperare in ulteriori sviluppi. Tuttavia i risultati ottenuti non sono ancora soddisfacenti e molto resta da fare per dissodare un terreno restato così a lungo incolto.

Il convegno si pone appunto come una tappa di un cammino che va proseguito, come un'occasione di discussione, confronto e informazione, come punto di arrivo ma anche di partenza per la ricerca. L'auspicio è che incontri di questo tipo possano ripetersi a scadenze non troppo distanziate, in modo da fornire uno strumento di collegamento a coloro che si impegnano in questo campo per ricondurre la frammentarietà che ha finora caratterizzato gli studi ad una visione più coerente. Si tratta di una prospettiva ambiziosa, ma l'interesse suscitato dalla nostra iniziativa e il favore con cui è stata accolta inducono ad essere ottimisti sulla buona riuscita dell'impresa.